



Sant' Antonio Abate – Veniano -

CALENDARIO AVVENIMENTI FEBBRAIO 2013

VENERDI' 1° FEBBRAIO

Ore 9.00: S. Messa. Esposizione dell' Eucaristia

Adorazione personale.

Ore 11.00: Riposizione.

Ore 15.00: Esposizione dell' Eucaristia.
Adorazione guidata per casalinghe e pensionati.

Nel pomeriggio: Adorazione personale.

Ore 17.30: Adorazione guidata per
i Ragazzi delle elementari e delle medie.
Al termine riposizione.

Ore 20.30: Esposizione dell'Eucaristia.

Durante l'Adorazione verrà proposto il tema **della Scuola della Fede:**
"Creatore del cielo e della terra"

Al termine riposizione.

SABATO 2 FEBBRAIO

Presentazione del Signore

Giornata mondiale della vita consacrata

Ore 9.00: Lodi. Esposizione dell' Eucaristia.

Adorazione personale.

Ore 11.00: Riposizione.

Ore 15.00: Esposizione. Adorazione personale.

Ore 17.15: Celebrazione dei Vespri.

Sono invitati in modo particolare i Catechisti, gli Educatori, gli Animatori liturgici, i membri della Caritas, del CPP e del CAE e tutti i collaboratori.

Al termine riposizione.

Ore 18.00: **S. Messa** nella Festa della Presentazione del Signore

CELEBRAZIONE DEI VESPRI NELLA FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Cari fratelli e sorelle!

Nella Festa odierna contempliamo il Signore Gesù che Maria e Giuseppe presentano al tempio "per offrirlo al Signore" (Lc 2,22). In questa scena evangelica si rivela il mistero del Figlio della Vergine, il consacrato del Padre, venuto nel mondo per compiere fedelmente la sua volontà (cfr Eb 10,5-7). Simeone lo addita come "luce per illuminare le genti" (Lc 2,32) e annuncia con parola profetica la sua offerta suprema a Dio e la sua vittoria finale (cfr Lc 2,32-35). È l'incontro dei due Testamenti, Antico e Nuovo. Gesù entra nell'antico tempio, Lui che è il nuovo Tempio di Dio: viene a visitare il suo popolo, portando a compimento l'obbedienza alla Legge ed inaugurando i tempi ultimi della salvezza.

E' interessante osservare da vicino questo ingresso del Bambino Gesù nella solennità del tempio, in un grande "via vai" di tante persone, prese dai loro impegni: i sacerdoti e i leviti con i loro turni di servizio, i numerosi devoti e pellegrini, desiderosi di incontrarsi con il Dio santo di Israele. Nessuno di questi però si accorge di nulla. Gesù è un bambino come gli altri, figlio primogenito di due genitori molto semplici. Anche i sacerdoti risultano incapaci di cogliere i segni della nuova e particolare presenza del Messia e Salvatore. Solo due anziani, Simeone ed Anna, scoprono la grande novità. Condotti dallo Spirito Santo, essi trovano in quel Bambino il compimento della loro lunga attesa e vigilanza. Entrambi contemplano la luce di Dio, che viene ad illuminare il mondo, ed il loro sguardo profetico si apre al futuro, come annuncio del Messia: "*Lumen ad revelationem gentium!*" (Lc 2,32). Nell'atteggiamento profetico dei due vegliardi è tutta l'Antica Alleanza che esprime la gioia dell'incontro con il Redentore. Alla vista del Bambino, Simeone e Anna intuiscono che è proprio Lui l'Atteso.

La Presentazione di Gesù al tempio costituisce un'eloquente icona della totale donazione della propria vita per quanti, uomini e donne, sono chiamati a riprodurre nella Chiesa e nel mondo, mediante i consigli evangelici, "*i tratti*

caratteristici di Gesù - vergine, povero ed obbediente” (Esort. ap. postsinod. Vita consecrata, 1). Perciò la Festa odierna è stata scelta dal Venerabile Giovanni Paolo II per celebrare l'annuale Giornata della Vita Consacrata. In questo contesto, rivolgo un saluto cordiale e riconoscente al Monsignor João Braz de Aviz, che da poco ho nominato Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e per le Società di Vita Apostolica, con il Segretario e i collaboratori. Con affetto saluto i Superiori Generali presenti e tutte le persone consacrate.

Vorrei proporre tre brevi pensieri per la riflessione in questa Festa.

Il primo: l'icona evangelica della Presentazione di Gesù al tempio contiene il simbolo fondamentale della luce; la luce che, partendo da Cristo, si irradia su Maria e Giuseppe, su Simeone ed Anna e, attraverso di loro, su tutti. I Padri della Chiesa hanno collegato questa irradiazione al cammino spirituale. La vita consacrata esprime tale cammino, in modo speciale, come *“filocalia”*, amore per la bellezza divina, riflesso della bontà di Dio (cfr *ibid.*, 19). Sul volto di Cristo risplende la luce di tale bellezza. *“La Chiesa contempla il volto trasfigurato di Cristo, per confermarsi nella fede e non rischiare lo smarrimento davanti al suo volto sfigurato sulla Croce ... essa è la Sposa davanti allo Sposo, partecipe del suo mistero, avvolta dalla sua luce, [dalla quale] sono raggiunti tutti i suoi figli ... Ma un'esperienza singolare della luce che promana dal Verbo incarnato fanno certamente i chiamati alla vita consacrata. La professione dei consigli evangelici, infatti, li pone quale segno e profezia per la comunità dei fratelli e per il mondo”* (*ibid.*, 15).

In secondo luogo, l'icona evangelica manifesta la profezia, dono dello Spirito Santo. Simeone ed Anna, contemplando il Bambino Gesù, intravedono il suo destino di morte e di risurrezione per la salvezza di tutte le genti e annunciano tale mistero come salvezza universale. La vita consacrata è chiamata a tale testimonianza profetica, legata alla sua duplice attitudine contemplativa e attiva. Ai consacrati e alle consacrate è dato infatti di manifestare il primato di Dio, la passione per il Vangelo praticato come forma di vita e annunciato ai poveri e agli ultimi della terra. *“In forza di tale primato nulla può essere anteposto all'amore personale per Cristo e per i poveri in cui Egli vive. ... La vera profezia nasce da Dio, dall'amicizia con Lui, dall'ascolto attento della sua Parola nelle diverse circostanze della storia”* (*ibid.*, 84). In questo modo la vita consacrata, nel suo vissuto quotidiano sulle strade dell'umanità, manifesta il Vangelo e il Regno già presente e operante.

In terzo luogo, l'icona evangelica della Presentazione di Gesù al tempio manifesta la sapienza di Simeone ed Anna, la sapienza di una vita dedicata totalmente alla ricerca del volto di Dio, dei suoi segni, della sua volontà; una vita dedicata all'ascolto e all'annuncio della sua Parola. *“«Faciem tuam, Domine, requiram»: il tuo volto, Signore, io cerco (Sal 26,8) ... La vita consacrata è nel mondo e nella Chiesa segno visibile di questa ricerca del volto del Signore e delle vie che conducono a Lui (cfr Gv 14,8) ... La persona consacrata testimonia dunque l'impegno, gioioso e insieme laborioso, della ricerca assidua e sapiente della volontà divina”* (cfr Cong. per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Istruz. Il servizio dell'autorità e l'obbedienza. Faciem tuam Domine requiram [2008], 1).

Cari fratelli e sorelle, siate ascoltatori assidui della Parola, perché ogni sapienza di vita nasce dalla Parola del Signore! Siate scrutatori della Parola, attraverso la *lectio divina*, poiché la vita consacrata "nasce dall'ascolto della Parola di Dio ed accoglie il Vangelo come sua norma di vita. Vivere nella sequela di Cristo casto, povero ed obbediente è in tal modo una «esegesi» vivente della Parola di Dio. Lo Spirito Santo, in forza del quale è stata scritta la Bibbia, è il medesimo che illumina di luce nuova la Parola di Dio ai fondatori e alle fondatrici. Da essa è sgorgato ogni carisma e di essa ogni regola vuole essere espressione, dando origine ad itinerari di vita cristiana segnati dalla radicalità evangelica" (Esort. ap. postsinodale *Verbum Domini*, 83).

Viviamo oggi, soprattutto nelle società più sviluppate, una condizione segnata spesso da una radicale pluralità, da una progressiva emarginazione della religione dalla sfera pubblica, da un relativismo che tocca i valori fondamentali. Ciò esige che la nostra testimonianza cristiana sia luminosa e coerente e che il nostro sforzo educativo sia sempre più attento e generoso. La vostra azione apostolica, in particolare, cari fratelli e sorelle, diventi impegno di vita, che accede, con perseverante passione, alla Sapienza come verità e come bellezza, "splendore della verità". Sappiate orientare con la sapienza della vostra vita, e con la fiducia nelle possibilità inesaurite della vera educazione, l'intelligenza e il cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo verso la "vita buona del Vangelo".

In questo momento, il mio pensiero va con speciale affetto a tutti i consacrati e le consacrate, in ogni parte della terra, e li affido alla Beata Vergine Maria:

O Maria, Madre della Chiesa,

affido a te tutta la vita consacrata,

affinché tu le ottenga la pienezza della luce divina:

viva nell'ascolto della Parola di Dio,

nell'umiltà della sequela di Gesù tuo Figlio e nostro Signore,

nell'accoglienza della visita dello Spirito Santo,

nella gioia quotidiana del *magnificat*,

perché la Chiesa sia edificata dalla santità di vita

di questi tuoi figli e figlie,

nel comandamento dell'amore. Amen.

DOMENICA 3 FEBBRAIO

Penultima dopo l'Epifania "della divina clemenza"

Giornata nazionale in difesa della vita.

Alle porte della Chiesa: **vendita delle "primule della Vita" a sostegno del Centro Aiuto alla Vita (CAV) di Appiano.**

Ore 8.30 e 10.30: **S. Messa.**

Dopo le Messe del mattino verrà proposta la **Benedizione della Gola per intercessione di San Biagio.**

Ore 15.30: Celebrazione dei Vespri.

BENEDIZIONE EUCARISTICA a conclusione delle Giornate Eucaristiche

LUNEDI' 4 FEBBRAIO

Ore 20.30 nella Chiesa Parrocchiale di Guanzate:

S. Messa decanale per la Vita Consacrata (presieduta dal Decano).

Tutti i fedeli sono invitati.

MERCOLEDI' 6 FEBBRAIO

Ore 9.00: **S. Messa.**

Ore 9.30: **SCUOLA DELLA FEDE PER ADULTI**

" E in Gesù Cristo, suo unico Figlio nostro Signore "

VENERDI' 8 FEBBRAIO

Ore 9.00: **S. Messa.**

Ore 21.00: **SCUOLA DELLA FEDE PER ADULTI**

" E in Gesù Cristo, suo unico Figlio nostro Signore "

SABATO 9 FEBBRAIO

Ore 18.00: **S. Messa vigilare**

Ore 21.00 in Oratorio ad Appiano Gentile:

3° incontro di preparazione al Matrimonio cristiano.

DOMENICA 10 FEBBRAIO

Ultima Domenica dopo l'Epifania.

Giornata diocesana della solidarietà.

Offerta straordinaria mensile per le opere parrocchiali

Ore 8.30: **S. Messa.**

Ore 10.30: **S. Messa**

L' U.N.I.T.A.L.S.I., in collaborazione con la Caritas di Appiano e Veniano, organizza in occasione del 155° dell'apparizione della Beata Vergine a Lourdes la:

Giornata Parrocchiale dell' Ammalato

Ore 15.00 in Chiesa Ad Appiano Gentile: **Santo Rosario e**

Ore 15.30: **S. Messa con gli Ammalati.**

Al termine un piccolo rinfresco sarà offerto nei locali del movimento pensionati e Bocciofila.

Chi avesse difficoltà di trasporto può rivolgersi a:

UNITALSI tel. 031.930780

CARITAS tel. 031-932238.

CARITAS VENIANO 031.891660

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO(11 FEBBRAIO 2013)

«Va' e anche tu fa' lo stesso» (Lc 10, 37)

Cari fratelli e sorelle!

1. L'11 febbraio 2013, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, si celebrerà in forma solenne, presso il Santuario mariano di Altötting, la XXI Giornata Mondiale del Malato. Tale giornata è per i malati, per gli operatori sanitari, per i fedeli cristiani e per tutte le persone di buona volontà «momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il Santo Volto di Cristo che, soffrendo, morendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità» (Giovanni Paolo II, Lettera istitutiva della Giornata Mondiale del Malato, 13 maggio 1992, 3). In questa circostanza, mi sento particolarmente vicino a ciascuno di voi, cari ammalati che, nei luoghi di assistenza e di cura o anche a casa, vivete un difficile momento di prova a causa dell'infermità e della sofferenza. A tutti giungano le parole rassicuranti dei Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II: «Non siete né abbandonati, né inutili: voi siete chiamati da Cristo, voi siete la sua trasparente immagine» (*Messaggio ai poveri, ai malati e ai sofferenti*).

2. Per accompagnarvi nel pellegrinaggio spirituale che da Lourdes, luogo e simbolo di speranza e di grazia, ci conduce verso il Santuario di Altötting, vorrei proporre alla vostra riflessione la figura emblematica del Buon Samaritano (cfr *Lc 10,25-37*). La parabola evangelica narrata da san Luca si inserisce in una serie di immagini e racconti tratti dalla vita quotidiana, con cui Gesù vuole far comprendere l'amore profondo di Dio verso ogni essere umano, specialmente quando si trova nella malattia e nel dolore. Ma, allo stesso tempo, con le parole conclusive della parabola del Buon Samaritano, «Va' e anche tu fa' lo stesso» (*Lc 10,37*), il Signore indica qual è l'atteggiamento che deve avere ogni suo discepolo verso gli altri, particolarmente se bisognosi di cura. Si tratta quindi di attingere dall'amore infinito di Dio, attraverso un'intensa relazione con Lui nella preghiera, la forza di vivere quotidianamente un'attenzione concreta, come il Buon Samaritano, nei confronti di chi è ferito nel corpo e nello spirito, di chi chiede aiuto, anche se sconosciuto e privo di risorse. Ciò vale non solo per gli operatori pastorali e sanitari, ma per tutti, anche per lo stesso malato, che può vivere la propria condizione in una prospettiva di fede: «Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore» (*Enc. Spe salvi, 37*).

3. Vari Padri della Chiesa hanno visto nella figura del Buon Samaritano Gesù stesso, e nell'uomo incappato nei briganti Adamo, l'Umanità smarrita e ferita per il proprio peccato (cfr Origene, *Omelia sul Vangelo di Luca XXXIV, 1-9*; Ambrogio, *Commento al Vangelo di san Luca, 71-84*; Agostino, *Discorso 171*). Gesù è il Figlio di Dio, Colui che rende presente l'amore del Padre, amore fedele, eterno, senza barriere né confini. Ma Gesù è anche Colui che "si spoglia" del suo "abito divino", che si abbassa dalla sua "condizione" divina, per assumere forma umana (*Fil 2,6-8*) e accostarsi al dolore dell'uomo, fino a scendere negli inferi, come recitiamo nel *Credo*, e portare speranza e luce. Egli non considera un tesoro geloso il suo essere uguale a Dio, il suo essere Dio (cfr *Fil 2,6*), ma si china, pieno di misericordia, sull'abisso della sofferenza umana, per versare l'olio della consolazione e il vino della speranza.

4. L'Anno della fede che stiamo vivendo costituisce un'occasione propizia per intensificare la diaconia della carità nelle nostre comunità ecclesiali, per essere ciascuno buon samaritano verso l'altro, verso chi ci sta accanto. A questo proposito, vorrei richiamare alcune figure, tra le innumerevoli nella storia della Chiesa, che hanno aiutato le persone malate a valorizzare la sofferenza sul piano umano e spirituale, affinché siano di esempio e di stimolo. Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo, "esperta della *scientia amoris*" (Giovanni Paolo II, Lett. ap., *Novo Millennio ineunte, 42*), seppe vivere «in unione profonda alla Passione di Gesù» la malattia che la condusse «alla morte attraverso grandi sofferenze». (Udienza Generale, 6 aprile 2011). Il Venerabile Luigi Novarese, del quale molti ancora oggi serbano vivo il ricordo, nell'esercizio del suo ministero avvertì in modo particolare l'importanza della preghiera per e con gli ammalati e i sofferenti, che accompagnava spesso nei Santuari mariani, in speciale modo alla grotta di Lourdes. Mosso dalla carità verso il prossimo, Raoul Follereau ha dedicato la propria vita alla cura delle persone affette dal morbo di Hansen sin nelle aree più remote del pianeta,

promuovendo fra l'altro la Giornata Mondiale contro la Lebbra. La beata Teresa di Calcutta iniziava sempre la sua giornata incontrando Gesù nell'Eucaristia, per uscire poi nelle strade con la corona del Rosario in mano ad incontrare e servire il Signore presente nei sofferenti, specialmente in coloro che sono "non voluti, non amati, non curati". Sant'Anna Schäffer di Mindelstetten seppe, anche lei, in modo esemplare unire le proprie sofferenze a quelle di Cristo: «il letto di dolore diventò... cella conventuale e la sofferenza costituì il suo servizio missionario... Confortata dalla Comunione quotidiana, ella diventò un'instancabile strumento di intercessione nella preghiera e un riflesso dell'amore di Dio per molte persone che cercavano il suo consiglio» (Omelia per la canonizzazione, 21 ottobre 2012). Nel Vangelo emerge la figura della Beata Vergine Maria, che segue il Figlio sofferente fino al supremo sacrificio sul Golgota. Ella non perde mai la speranza nella vittoria di Dio sul male, sul dolore e sulla morte, e sa accogliere con lo stesso abbraccio di fede e di amore il Figlio di Dio nato nella grotta di Betlemme e morto sulla croce. La sua ferma fiducia nella potenza divina viene illuminata dalla Risurrezione di Cristo, che dona speranza a chi si trova nella sofferenza e rinnova la certezza della vicinanza e della consolazione del Signore.

5. Vorrei infine rivolgere il mio pensiero di viva riconoscenza e di incoraggiamento alle istituzioni sanitarie cattoliche e alla stessa società civile, alle diocesi, alle comunità cristiane, alle famiglie religiose impegnate nella pastorale sanitaria, alle associazioni degli operatori sanitari e del volontariato. In tutti possa crescere la consapevolezza che «nell'accoglienza amorosa e generosa di ogni vita umana, soprattutto se debole e malata, la Chiesa vive oggi un momento fondamentale della sua missione» (Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale Christifideles laici, 38).

Affido questa XXI Giornata Mondiale del Malato all'intercessione della Santissima Vergine Maria delle Grazie venerata ad Altötting, affinché accompagni sempre l'umanità sofferente, in cerca di sollievo e di ferma speranza, aiuti tutti coloro che sono coinvolti nell'apostolato della misericordia a diventare dei buoni samaritani per i loro fratelli e sorelle provati dalla malattia e dalla sofferenza, mentre ben volentieri imparto la Benedizione Apostolica.

Benedictus PP XVI

RINGRAZIAMENTI

FESTA PATRONALE DI S. ANTONIO ABATE

La Festa patronale di Sant'Antonio Abate è stata molto bella e ha visto la partecipazione di tantissime persone.

Un grazie di cuore a nome della Comunità per tutti coloro che in molti modi hanno collaborato per organizzarla.

Il nostro Santo patrono li benedica e li protegga.

Abbiamo raccolto per :

Offerte Messe S. Antonio, Banco S. Antonio, Benedizione auto, bacio della Reliquia e Pesca di Beneficenza **€. 3149,50.**

LUNEDI' 11 FEBBRAIO

B. V. Maria di Lourdes
Giornata mondiale del malato.

Ore 9.00: **S. Messa.**

MERCOLEDI' 13 FEBBRAIO

Ore 9.00: **S. Messa.**

Ore 9.30: **SCUOLA DELLA FEDE PER ADULTI**
"Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine".

VENERDI' 15 FEBBRAIO

Ore 9.00: **S. Messa.**

Ore 21.00: **SCUOLA DELLA FEDE PER ADULTI**
"Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine".

DOMENICA 17 FEBBRAIO

All' Inizio di Quaresima (I di Quaresima)

Ore 8.30: **S. Messa.**

Ore 10.30: **S. Messa.**

Ore 15.00 in Chiesa:

Rito della Benedizione e imposizione delle Ceneri.

Ore 17.15 in Oratorio ad Appiano Gentile:

Incontro degli Educatori PreADO per preparare il Pellegrinaggio.

LUNEDI' 18 FEBBRAIO

Ore 21.00 in Chiesa ad Appiano Gentile:

Veglia decanale di Quaresima (con possibilità di confessioni)

MARTEDI' 19 FEBBRAIO

Ore 17.30 in Chiesa: **PREGHIERA di INIZIO QUARESIMA per ragazzi delle elementari e medie.**

Ore 20.30 su Telenova e Radio Marconi:

Preghiera e meditazione con il Cardinale

VENERDI' 22 FEBBRAIO

Giorno di Magro e Digiuno.

Ore 9.00 in Chiesa: **Via Crucis.**

SABATO 23 FEBBRAIO

Ore 17.30 in Oratorio ad Appiano Gentile: **Gruppo Famiglie.**

Ore 21.00 in Oratorio ad Appiano Gentile:

3° incontro di preparazione al Matrimonio cristiano.

DOMENICA 24 FEBBRAIO

DELLA SAMARITANA (II di Quaresima)

Ore 8.30: **S. Messa.**

Ore 10.30: **S. Messa.**

Ore 9.00 in Chiesa ad Appiano Gentile: **Ritiro per i Cresimandi e i Genitori.**

Ore 16.15 in Oratorio a Veniano:

Incontro per i Genitori dei Bambini della Prima Comunione.

1. PAROLA DI DIO E PREGHIERA

Quaresima è tempo di silenzio orante e docile ascolto della Parola: l'uomo non vive di solo di pane ma nutrendo la sua esistenza con l'amicizia di Dio.

PREGHIERA PERSONALE

• **In Sacristia è disponibile il libretto per il tempo di Quaresima e Pasqua** "Nell'anno della Fede meditiamo il Simbolo apostolico".

PREGHIERA FAMILIARE

• Ogni giorno, **alle ore 19.45, suoneranno le campane** per invitare tutte le famiglie della Comunità alla preghiera.

• **Nei primi quattro martedì di Quaresima** (19 e 26 Febbraio, 5 e 12 Marzo) alle ore 21.00 siamo invitati a seguire **la Via Crucis dell'Arcivescovo nel Duomo di Milano: "Stabat Mater dolorosa"**. I quattro momenti verranno **trasmessi in diretta** da Telenova e da Radio Marconi a partire dalle 21.00.

PREGHIERA COMUNITARIA

• **Nel pomeriggio di tutte le Domeniche** siamo invitati in Chiesa alla preghiera comunitaria: **Domenica 17 Febbraio alle 15.00 per l'Imposizione delle ceneri, nelle altre Domeniche alle 17.00 nella Chiesa di Appiano per la celebrazione dei Vesperi.**

• **Martedì 19 Febbraio** in Chiesa alle ore 17.30 ci sarà l'Incontro di **Preghiera d'inizio Quaresima per tutti i ragazzi.**

PROPOSTA DECANALE

Lunedì 18 Febbraio, Chiesa di Appiano ore 21.00: **Veglia di Quaresima** con possibilità di Confessione.

Martedì 26 Febbraio, Duomo di Milano ore 21.00: **Via Crucis col Cardinale.** Siamo invitati a partecipare con le Zone Pastorali di Varese e Monza.

Lunedì 4 Marzo, Cineteatro di Appiano ore 21.00: **"Un uomo venuto da due fedi"** Don NurEldin Nassar, Sacerdote novello della Diocesi di Novara, di padre musulmano e madre cattolica.

Lunedì 18 Marzo, Cineteatro di Appiano ore 21.00: **"L'eredità del Vaticano II"**. Incontro con S. E. Mons. Luigi Bettazzi, Padre Conciliare.

2. PENITENZA E CARITÀ

La Quaresima ci fa digiunare dalle cose non essenziali che ci imprigionano, è pedagogia nella conquista di noi stessi, è consapevolezza che il perdono di Dio è necessario e "gustoso" come il pane quotidiano.

LA PENITENZA DEL "MAGRO E DIGIUNO"

La Chiesa ci invita nei Venerdì di Quaresima **a pasti "magri"** (astinenza dalle carni : sono tenuti coloro che hanno compiuto 14 anni), e nel primo e l'ultimo Venerdì a **un po' di digiuno** (una quantità di cibo più scarsa : si è tenuti dai 18 a 59 anni). Ciascuno di noi è invitato anche a **scegliere personalmente qualche gesto di penitenza.**

GESTI DI CARITÀ

Gesù ha sofferto per amore a beneficio di tutti: vogliamo crescere anche noi nella **condivisione** verso chi ha bisogno di cibo, conforto, assistenza. Quest'anno **le offerte** raccolte dalle rinunce quaresimali **saranno devolute ai Padri Comboniani** e destinate a sostenere **in particolare le Missioni in Mozambico e i Missionari anziani e malati ospiti delle case di Venegono e Rebbio.**

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Vivere la Confessione pasquale in modo profondo, con una **seria preparazione** alla luce del Vangelo. Sarà possibile accostarsi alla Confessione in Chiesa **il Sabato dalle 16.30 alle 18.00.**

La **Chiesa di Appiano** è stata scelta dalla Diocesi come **Chiesa Penitenziale del nostro Decanato. I Sacerdoti sono disponibili il Martedì e il Venerdì** dalle 8.30 alle 9.30 – dalle 15.30 alle 17.30, il **Sabato** dalle 15:00 alle 18:00 e la **Domenica** prima e dopo le Messe.

3. I VENERDÌ DI QUARESIMA

In Rito Ambrosiano nei Venerdì di Quaresima non si celebra l'Eucaristia e i fedeli sono invitati a concentrare la meditazione e la preghiera sulla Croce di Gesù: l'opera di salvezza che Dio compie culmina nella morte e risurrezione di Cristo.

Ciascuno è chiamato a distinguere in modo particolare questa giornata sforzandosi di **rimanere unito alla Passione del Signore** con la preghiera, la penitenza, la carità.

Ecco l'orario dei Venerdì di Quaresima:

In Chiesa ore 9.00: **Via Crucis.**

Nelle Chiesa di Appiano ore 21.00:

Via Crucis in comunione con le Chiesa che credono e soffrono nel mondo.

I Venerdì di Quaresima sono:

giorni di magro (tutti i Venerdì)

e di digiuno (il primo Venerdì e il Venerdì santo).

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA 2013

**Crede nella carità suscita carità «Abbiamo conosciuto e creduto
l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16)**

Cari fratelli e sorelle,

la celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'*Anno della fede*, ci offre una preziosa occasione per meditare sul rapporto tra fede e carità: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri.

1. La fede come risposta all'amore di Dio.

Già nella mia prima Enciclica ho offerto qualche elemento per cogliere lo stretto legame tra queste due virtù teologali, la fede e la carità. Partendo dalla fondamentale affermazione dell'apostolo Giovanni: «Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16), ricordavo che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva... Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro» (*Deus caritas est*, 1). La fede costituisce quella personale adesione – che include tutte le nostre facoltà – alla rivelazione dell'amore gratuito e «appassionato» che Dio ha per noi e che si manifesta pienamente in Gesù Cristo. L'incontro con Dio Amore che chiama in causa non solo il cuore, ma anche l'intelletto: «Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai "concluso" e completato» (*ibid.*, 17). Da qui deriva per tutti i cristiani e, in particolare, per gli «operatori della carità», la necessità della fede, di quell'«incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore» (*ibid.*, 31a). Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, mosso da questo amore - «*caritas Christi urget nos*» (2 Cor 5,14) -, è aperto in modo profondo e concreto all'amore per il prossimo (cfr *ibid.*, 33). Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si

china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio.

«La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore! ... La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce – in fondo l'unica – che rischiarava sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire» (*ibid.*, 39). Tutto ciò ci fa capire come il principale atteggiamento distintivo dei cristiani sia proprio «l'amore fondato sulla fede e da essa plasmato» (*ibid.*, 7).

2. La carità come vita nella fede

Tutta la vita cristiana è un rispondere all'amore di Dio. La prima risposta è appunto la fede come accoglienza piena di stupore e gratitudine di un'inaudita iniziativa divina che ci precede e ci sollecita. E il «sì» della fede segna l'inizio di una luminosa storia di amicizia con il Signore, che riempie e dà senso pieno a tutta la nostra esistenza. Dio però non si accontenta che noi accogliamo il suo amore gratuito. Egli non si limita ad amarci, ma vuole attirarci a Sé, trasformarci in modo così profondo da portarci a dire con san Paolo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (cfr *Gal 2,20*).

Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, partecipi della sua stessa carità. Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come Lui; solo allora la nostra fede diventa veramente «operosa per mezzo della carità» (*Gal 5,6*) ed Egli prende dimora in noi (cfr *1 Gv 4,12*).

La fede è conoscere la verità e aderirvi (cfr *1 Tm 2,4*); la carità è «camminare» nella verità (cfr *Ef 4,15*). Con la fede si entra nell'amicizia con il Signore; con la carità si vive e si coltiva questa amicizia (cfr *Gv 15,14s*). La fede ci fa accogliere il comandamento del Signore e Maestro; la carità ci dona la beatitudine di metterlo in pratica (cfr *Gv 13,13-17*). Nella fede siamo generati come figli di Dio (cfr *Gv 1,12s*); la carità ci fa perseverare concretamente nella figliolanza divina portando il frutto dello Spirito Santo (cfr *Gal 5,22*). La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare (cfr *Mt 25,14-30*).

3. L'indissolubile intreccio tra fede e carità

Alla luce di quanto detto, risulta chiaro che non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una «dialettica». Da un lato, infatti, è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede da sottovalutare e quasi disprezzare le concrete opere della carità e ridurre questa a generico umanitarismo. Dall'altro, però, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede. Per una sana vita spirituale è necessario rifuggire sia dal fideismo che dall'attivismo moralista.

L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio. Nella Sacra Scrittura vediamo come lo zelo degli Apostoli per l'annuncio del Vangelo che suscita la fede è strettamente legato alla premura caritatevole riguardo al

servizio verso i poveri (cfr *At* 6,1-4). Nella Chiesa, contemplazione e azione, simboleggiate in certo qual modo dalle figure evangeliche delle sorelle Maria e Marta, devono coesistere e integrarsi (cfr *Lc* 10,38-42). La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede (cfr *Catechesi all'Udienza generale del 25 aprile 2012*). Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine «carità» alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. E' importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione, ossia il «servizio della Parola». Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana. Come scrive il Servo di Dio Papa Paolo VI nell'Enciclica *Populorum progressio*, è l'annuncio di Cristo il primo e principale fattore di sviluppo (cfr n. 16). E' la verità originaria dell'amore di Dio per noi, vissuta e annunciata, che apre la nostra esistenza ad accogliere questo amore e rende possibile lo sviluppo integrale dell'umanità e di ogni uomo (cfr Enc. *Caritas in veritate*, 8).

In sostanza, tutto parte dall'Amore e tende all'Amore. L'amore gratuito di Dio ci è reso noto mediante l'annuncio del Vangelo. Se lo accogliamo con fede, riceviamo quel primo ed indispensabile contatto col divino capace di farci «innamorare dell'Amore», per poi dimorare e crescere in questo Amore e comunicarlo con gioia agli altri.

A proposito del rapporto tra fede e opere di carità, un'espressione della *Lettera di san Paolo agli Efesini* riassume forse nel modo migliore la loro correlazione: «Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo» (2, 8-10). Si percepisce qui che tutta l'iniziativa salvifica viene da Dio, dalla sua Grazia, dal suo perdono accolto nella fede; ma questa iniziativa, lungi dal limitare la nostra libertà e la nostra responsabilità, piuttosto le rende autentiche e le orienta verso le opere della carità. Queste non sono frutto principalmente dello sforzo umano, da cui trarre vanto, ma nascono dalla stessa fede, sgorgano dalla Grazia che Dio offre in abbondanza. Una fede senza opere è come un albero senza frutti: queste due virtù si implicano reciprocamente. La Quaresima ci invita proprio, con le tradizionali indicazioni per la vita cristiana, ad alimentare la fede attraverso un ascolto più attento e prolungato della Parola di Dio e la partecipazione ai Sacramenti, e, nello stesso tempo, a crescere nella carità, nell'amore verso Dio e verso il prossimo, anche attraverso le indicazioni concrete del digiuno, della penitenza e dell'elemosina.

4. Priorità della fede, primato della carità

Come ogni dono di Dio, fede e carità riconducono all'azione dell'unico e medesimo Spirito Santo (cfr *1 Cor* 13), quello Spirito che in noi grida «Abbà! Padre» (*Gal* 4,6), e che ci fa dire: «Gesù è il Signore!» (*1 Cor* 12,3) e «Maranatha!» (*1 Cor* 16,22; *Ap* 22,20).

La fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo; la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo Amore è l'unica realtà vittoriosa sul male

e sulla morte. La fede ci invita a guardare al futuro con la virtù della speranza, nell'attesa fiduciosa che la vittoria dell'amore di Cristo giunga alla sua pienezza. Da parte sua, la carità ci fa entrare nell'amore di Dio manifestato in Cristo, ci fa aderire in modo personale ed esistenziale al donarsi totale e senza riserve di Gesù al Padre e ai fratelli. Infondendo in noi la carità, lo Spirito Santo ci rende partecipi della dedizione propria di Gesù: filiale verso Dio e fraterna verso ogni uomo (cfr *Rm* 5,5).

Il rapporto che esiste tra queste due virtù è analogo a quello tra due Sacramenti fondamentali della Chiesa: il Battesimo e l'Eucaristia. Il Battesimo (*sacramentum fidei*) precede l'Eucaristia (*sacramentum caritatis*), ma è orientato ad essa, che costituisce la pienezza del cammino cristiano. In modo analogo, la fede precede la carità, ma si rivela genuina solo se è coronata da essa. Tutto parte dall'umile accoglienza della fede («il sapersi amati da Dio»), ma deve giungere alla verità della carità («il saper amare Dio e il prossimo»), che rimane per sempre, come compimento di tutte le virtù (cfr *1 Cor* 13,13).

Carissimi fratelli e sorelle, in questo tempo di Quaresima, in cui ci prepariamo a celebrare l'evento della Croce e della Risurrezione, nel quale l'Amore di Dio ha redento il mondo e illuminato la storia, auguro a tutti voi di vivere questo tempo prezioso ravvivando la fede in Gesù Cristo, per entrare nel suo stesso circuito di amore verso il Padre e verso ogni fratello e sorella che incontriamo nella nostra vita. Per questo elevo la mia preghiera a Dio, mentre invoco su ciascuno e su ogni comunità la Benedizione del Signore!

BENEDICTUS PP. XVI